

GARIBOLDI

GIORNALE DEGLI ITALIANI

Montevideo, Domenica 25 Agosto 1889

D.^r CARMINE FREDA, Direttore-Proprietario

Anno I. -- Numero 45

Abbonamenti

Per la Capitale a domicilio	8.00
Dipartimenti della Repubblica	0.70
Semicarta ed anno in proporzione	0.02
Un numero separato	0.02
Un numero arretrato	0.00

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.
Le lettere non affrancate si respingono.
Gli annunzi e gli avvisi si ricevono nell'ufficio del giornale.

UFFICI DEL GIORNALE
Via Rincon 16, angolo Zubala

Telefono "La Uruguay", 1870

Il giornale si pubblica per la tipografia di sua proprietà
tutti i giorni, meno i festivi.

GARIBALDI

MONTEVIDEO, DOMENICA 25 AGOSTO 1889

25 AGOSTO 1825

La Provincia Oriental declaró su independencia en medio de las armas y cuando se estableció el dominio del extranjero, sus tropas encadenaban a la libertad. La Victoria coronó al fin, una decisión hija del heroísmo. El 23 de Agosto es el dia mas solemne de la patria, y debe excitar siempre al ciudadano Oriental, el recuerdo de los deberes civicos.

Antonio Diaz. Historia Política y Militar de las Repúblicas del Plata. Tomo I. pg. 5.

Oggi commemora la Repubblica Orientale dell'Uruguay uno dei più grandi anniversari patrii, cioè la data gloriosa e imperitura della dichiarazione dell'Indipendenza.

I trentatre Orientali appena ricalcarono la terra natale, montarono in sella e, sollevando il loro brando, diedero principio alle gesta che coll'andar del tempo si confondevano colla leggenda.

Le vittorie ottenute nel Rincón de las Gallinas, Sarandi e Ituzaingó assoggettarono ben presto gli affari politici alle decisioni tracciate dalla spada dei prodi Orientali e degli Argentini che al comando del Generale Alvear fecero prodigi di valore.

Liberato il paese dal dominio straniero, rimaneva ancora la servitù delle istituzioni non libere ed il Congresso riunito nella Florida sancì l'opra che gli eventi strapparono al colosso imperiale, dichiarando al cospetto del mondo che questa nazione era libera ed indipendente da ogni potere straniero.

Il Brasile stesso riconobbe, per mezzo di una convenzione posteriore, il diritto di costituirsì libero questo paese che veniva a prendere il suo posto nel banchetto delle Nazioni indipendenti.

Dopo questo breve cenno storico crediamo vi sia nulla di meglio per far segnalare i gloriosi episodi dell'anniversario di quest'oggi che il rendere pubblica la dichiarazione solenne dell'autonomia Orientale, dichiarazione che dovrebbe essere incisa in caratteri d'oro, perché essa racchiude i diritti di un popolo che comincia la sua vita politica spiegando al cospetto delle genti la bandiera della libertà e della democrazia.

Ecco la dichiarazione che riproduciamo nella sua integrità :

DECLARATORIA DE INDEPENDENCIA DE LA BANDA ORIENTAL DEL RIO DE LA PLATA.

La Honorable Sala de Representantes de la Provincia Oriental del Rio de la Plata, en uso de la so-

APPENDICE DEL GARIBOLDI 43

LA Figlia di Ras Alula OSSIA LE NOTTI ABISSINE DI LUIGI GUALTIERI

Vuol divertirsi alle spalle d'un povero gonzo, non è vero?... Io, l'uomo più pacifico del mondo, che da venti anni custodisco questo castello e lo mantengo lucido e terso come un cristallo, cosa ho a che fare, non dico colla persona, ma col nome di quell'uomo?

Allontanatevi tutti, imprudenti, curiosi e sfacciati! Allontanatevi nel fondo, senza che alcuno si muova! Deyo dire

berania ordinaria y extraordinaria que legalmente reviste, para constituir la existencia política de los pueblos que la componen, y establecer, su independencia y felicidad, satisfaciendo el constante, universal y decidido voto de sus representados, después de consagrarse a tan alto fin su mas profunda consideracion; obedeciendo la rectitud de su intima conciencia en el nombre y por la autoridad de ellos, sanciona con valor y fuerza de ley fundamental lo siguiente:

Art. 1º DECLARANSE IRITOS, NULOS Y DE NINGUN VALOR PARA SIEMPRE, todos los actos de incorporacion, reconocimientos, reclamaciones y juramentos arrancados a los pueblos de la Provincia Oriental por la violencia de la fuerza unida a la PERFIDIA de los inicuos poderes de Portugal y Brasil, que la han tiranizado y usurpado sus inalienables derechos y desde el año de mil ochocientos diez y siete hasta el presente del 1825.

Y por quanto el pueblo Oriental aborrece y detesta hasta el recuerdo de los documentos que comprenden tan ominosos actos, los magistrados de los pueblos en cuyos archivos se hallen depositados aquellos, luego que reciban la presente disposicion, concuerden el primer dia festivo en union del patrono y vecindario con asistencia del escribano, secretario o quien haga sus veces, a la casa de Justicia, y antecedida la lectura de este decreto, se testará y borrára desde la primera linea hasta la ultima firma de dichos documentos, estendiendo en seguida un certificado, con el que deberá darse cuenta oportunamente al gobernador de la Provincia.

Art. 2º. En consecuencia de la antecedente declaratoria, reasumiendo la provincia Oriental la plenitud de los derechos, libertades y prerrogativas inherentes a los demás pueblos de la tierra, se declarara de hecho y de derecho libre e independiente del rey de Portugal, del Brasil y de cualquier otro del Universo, y con amplio y pleno poder para darse las formas que en uso y ejercicio de su soberanía estime conveniente.

Dado en la Sala de Sesiones de la Representación Provincial en la Villa de San Fernando de la Florida a veinticinco dias del mes de Agosto de mil ochocientos veinticinco. » (1)

Al salutare gl' illustri patrioti che costituirono in Nazione indipendente la provincia Cisplatina, strappandola dalla dominazione straniera, facciamo ferventi voti perché il popolo Orientale sappia sempre inspirarsi nei nobili esempi del passato, per poter conservare incolume il legato glorioso dei suoi eroici antenati facendo noi voti per la libertà, progresso, concordia e fratellanza degli Orientali.

(1) Seguono i nomi dei Rappresentanti che la firmaron in San Fernando della Florida il giorno 25 di Agosto dell'anno 1825.

LA LEGGE SULL'ISTRUZIONE SECONDARIA ED I PROFESSORI

Roma, 28 Luglio 1889.

Y.ox. Boselli ha assicurato, in ambedue le Camere del Parlamento, che questa povera legge si riparerà in novembre; e chi vuol credergli è padrone.

Ora, a Camera e scuole chiuse, vediamo un po' di chi fu la colpa del nuovo naufragio di quel progetto.

Che e Governo e Parlamento avessero poca voglia di approvare il progetto così serio e così saggio dell'on. Martini, è cosa che non abbisogni di ulteriori dimostrazioni; ma, se vogliamo essere sinceri, confessiamo anche che per intorbidire le acque e far naufragare la legge, sforzarono, quanto poterono, anche i signori professori. Sarà adunque opportuno dire a ciascuno il fatto suo, e parlare liberamente, senza portar barbaz-

due parole a mastro Ali... il rinnegato. Il povero eunuco basava per il terrore.

Ras Area lo afferrò per un braccio e mettendogli la bocca insuocata presso l'orecchio dissegli:

— Miserabile che tu sei!

— Lo sono davvero per Allah santissimo!

— Se tu, che da venti anni sei custode di questo castello, ignorerà la via che ti domando, il mio Haz t'indicherà bensì la via dell'inferno.

— Dio è grande e Gest è grandissimo; mi comandi Vostra Altezza.

— Conosci tu una scala, una porta segreta che comunichi coll'interno dell'appartamento della principessa?

— Ohimè!

— Haz, hai sinto?

— Un momento... conosco e non conosco, o se anche non conoscessi....

— Allora sei morto!

— No, perché posseggo la doppia chiave di tutti gli appartamenti.

zale per alcuno, anche a costo di tirarsi addosso ire magnanime.

Aveva mai visto uno stormo di cavallette gettarsi sopra un bel prato d'erba? Una si mette a divorcare un gambo e l'altra un altro; in poco d'ora fanno repulisti; ed il povero prato finisce col rasomigliare ad un deserto. Così fecero molti professori con questa povera legge. Senza considerarne il contesto, senza lodarne le parti buone, senza confessare che molti piccoli difetti potevano venire emendati dal Parlamento, e che altri non sono che una triste conseguenza delle nostre tristi condizioni finanziarie, ciascuno scavazzò fuori un articolo che non gli andava a garbo, un capoverso, una frase, e su quello sfogò le sue ire. Da queste non poté sfuggire neppure un rigo del progetto; e pareva proprio che quei valentuomini si fossero dati l'intesa di demolirlo un pezzetto per uno, e ridurlo ad un mucchio di macerie; e, beati li loro, ci sono riusciti. Non mancarono, è vero, le eccezioni, tanto più lodevoli perché poche e perchè eccezioni; ma esse non servirono che per far risaltare di più la non sullodata regola,

Però, confessiamolo per amore di verità, il chiasso maggiore non venne fatto sulla parte didattica della legge; che, anzi, per ogni dieci articoli che corsero su per i giornali forse uno si occupava della scuola, mentre tutti gli altri discutevano puramente e semplicemente sulle condizioni che la legge avrebbe fatta ai signori insegnanti. Mai il Cicero pro domo sua ebbe un'applicazione più viva e sconsolante; e mai ebbero maggior ragione coloro i quali affermano che a molti, a troppi professori, più che il buon andamento della scuola, sta a cuore quello delle proprie finanze. Nei mesi scorsi non si poteva aprire un giornale senza sentir parlare di stipendi, di mensili, di proprie passate e future, di passaggio da una pag. all'altra, di decimi, di sessenni, di trattenute, di pensioni, di assegni, di indennità e di altre simili melancolie. Tutti ormai vedono e confessano che i professori in Italia sono pagati miseramente; non pochi deputati onesti ed intelligenti sono convinti che questo stato di cose deve venir migliorato; ma se c'era un modo per attirare antipatie addosso alla classe insegnante, che pur conta tanti benemeriti, si era appunto questo miserando piagnucolamento.

Come ciò non bastasse, non pochi professori, dopo di essersi lamentati che, anche col nuovo progetto, sarebbero stati pagati poco, leverono pure alte grida: perché se la legge passava, avrebbero dovuto lavorare di più. I presidi di Liceo, che non fanno quasi nulla, e quei professori che ora se la cavano con una ora al giorno d'insegnamento, trovarono addirittura mostruoso di dover lavorare persino 20 ore in settimana. Essi non pensavano che i professori ginnasiali (per i quali si richiederebbero certo, malgrado quanto avviene fra noi, maggior cultura ed attitudine educativa che per quelli del Liceo) hanno sempre lavorato circa 20 ore; che altrettanto ne insegnano tutti i professori all'estero, i quali sono più dotti e studiosi dei nostri, ed arrivano ad insegnare sino a 80 ore in settimana, con quei bei compesi morali e materiali; a tutto questo non pensarono, ed ebbero il coraggio di affermare (e furono moltissimi) che 20 ore di lavoro in settimana sono troppo. Ma i nostri professori sono proprio così stanchi ed infaticabili da non poter lavorare ore 3 1/2 al giorno, pur trovando anche il tempo di correre tempi, studiare per sé, ed andare a spasso? E pensare che tra essi c'è troppa gente di difficile accontentatura, Ministero e Parlamento penseranno di pagare bene mà pretender molto, ed avranno minori riguardi per chi è pagato e maggiori per chi paga.

Ed ora, quando questa od altra legge potrà essere approvata? Lo sarà quando si avrà il coraggio di predicare che, come gli ufficiali sono retribuiti per educare l'esercito, e come gli impiegati sono pagati per gli uffici, così i professori sono fatti per le scuole, e non queste istituite per mantenere, secondo le loro esigenze, i professori; e quando, visto che tra essi c'è troppa gente di difficile accontentatura, Ministero e Parlamento penseranno di pagare bene mà pretender molto, ed avranno minori riguardi per chi è pagato e maggiori per chi paga.

E' così, anche questa volta, che s'è visto s'è visto!

Come ciò non bastasse, non pochi professori, dopo di essersi lamentati che, anche col nuovo progetto, sarebbero stati pagati poco, leverono pure alte grida: perché se la legge passava, avrebbero dovuto lavorare di più. I presidi di Liceo, che non fanno quasi nulla, e quei professori che ora se la cavano con una ora al giorno d'insegnamento, trovarono addirittura mostruoso di dover lavorare persino 20 ore in settimana. Essi non pensavano che i professori ginnasiali (per i quali si richiederebbero certo, malgrado quanto avviene fra noi, maggior cultura ed attitudine educativa che per quelli del Liceo) hanno sempre lavorato circa 20 ore; che altrettanto ne insegnano tutti i professori all'estero, i quali sono più dotti e studiosi dei nostri, ed arrivano ad insegnare sino a 80 ore in settimana, con quei bei compesi morali e materiali; a tutto questo non pensarono, ed ebbero il coraggio di affermare (e furono moltissimi) che 20 ore di lavoro in settimana sono troppo. Ma i nostri professori sono proprio così stanchi ed infaticabili da non poter lavorare ore 3 1/2 al giorno, pur trovando anche il tempo di correre tempi, studiare per sé, ed andare a spasso? E pensare che tra essi c'è troppa gente di difficile accontentatura, Ministero e Parlamento penseranno di pagare bene mà pretender molto, ed avranno minori riguardi per chi è pagato e maggiori per chi paga.

E' così, anche questa volta, che s'è visto s'è visto!

Come ciò non bastasse, non pochi professori, dopo di essersi lamentati che, anche col nuovo progetto, sarebbero stati pagati poco, leverono pure alte grida: perché se la legge passava, avrebbero dovuto lavorare di più. I presidi di Liceo, che non fanno quasi nulla, e quei professori che ora se la cavano con una ora al giorno d'insegnamento, trovarono addirittura mostruoso di dover lavorare persino 20 ore in settimana. Essi non pensavano che i professori ginnasiali (per i quali si richiederebbero certo, malgrado quanto avviene fra noi, maggior cultura ed attitudine educativa che per quelli del Liceo) hanno sempre lavorato circa 20 ore; che altrettanto ne insegnano tutti i professori all'estero, i quali sono più dotti e studiosi dei nostri, ed arrivano ad insegnare sino a 80 ore in settimana, con quei bei compesi morali e materiali; a tutto questo non pensarono, ed ebbero il coraggio di affermare (e furono moltissimi) che 20 ore di lavoro in settimana sono troppo. Ma i nostri professori sono proprio così stanchi ed infaticabili da non poter lavorare ore 3 1/2 al giorno, pur trovando anche il tempo di correre tempi, studiare per sé, ed andare a spasso? E pensare che tra essi c'è troppa gente di difficile accontentatura, Ministero e Parlamento penseranno di pagare bene mà pretender molto, ed avranno minori riguardi per chi è pagato e maggiori per chi paga.

E' così, anche questa volta, che s'è visto s'è visto!

Come ciò non bastasse, non pochi professori, dopo di essersi lamentati che, anche col nuovo progetto, sarebbero stati pagati poco, leverono pure alte grida: perché se la legge passava, avrebbero dovuto lavorare di più. I presidi di Liceo, che non fanno quasi nulla, e quei professori che ora se la cavano con una ora al giorno d'insegnamento, trovarono addirittura mostruoso di dover lavorare persino 20 ore in settimana. Essi non pensavano che i professori ginnasiali (per i quali si richiederebbero certo, malgrado quanto avviene fra noi, maggior cultura ed attitudine educativa che per quelli del Liceo) hanno sempre lavorato circa 20 ore; che altrettanto ne insegnano tutti i professori all'estero, i quali sono più dotti e studiosi dei nostri, ed arrivano ad insegnare sino a 80 ore in settimana, con quei bei compesi morali e materiali; a tutto questo non pensarono, ed ebbero il coraggio di affermare (e furono moltissimi) che 20 ore di lavoro in settimana sono troppo. Ma i nostri professori sono proprio così stanchi ed infaticabili da non poter lavorare ore 3 1/2 al giorno, pur trovando anche il tempo di correre tempi, studiare per sé, ed andare a spasso? E pensare che tra essi c'è troppa gente di difficile accontentatura, Ministero e Parlamento penseranno di pagare bene mà pretender molto, ed avranno minori riguardi per chi è pagato e maggiori per chi paga.

E' così, anche questa volta, che s'è visto s'è visto!

Come ciò non bastasse, non pochi professori, dopo di essersi lamentati che, anche col nuovo progetto, sarebbero stati pagati poco, leverono pure alte grida: perché se la legge passava, avrebbero dovuto lavorare di più. I presidi di Liceo, che non fanno quasi nulla, e quei professori che ora se la cavano con una ora al giorno d'insegnamento, trovarono addirittura mostruoso di dover lavorare persino 20 ore in settimana. Essi non pensavano che i professori ginnasiali (per i quali si richiederebbero certo, malgrado quanto avviene fra noi, maggior cultura ed attitudine educativa che per quelli del Liceo) hanno sempre lavorato circa 20 ore; che altrettanto ne insegnano tutti i professori all'estero, i quali sono più dotti e studiosi dei nostri, ed arrivano ad insegnare sino a 80 ore in settimana, con quei bei compesi morali e materiali; a tutto questo non pensarono, ed ebbero il coraggio di affermare (e furono moltissimi) che 20 ore di lavoro in settimana sono troppo. Ma i nostri professori sono proprio così stanchi ed infaticabili da non poter lavorare ore 3 1/2 al giorno, pur trovando anche il tempo di correre tempi, studiare per sé, ed andare a spasso? E pensare che tra essi c'è troppa gente di difficile accontentatura, Ministero e Parlamento penseranno di pagare bene mà pretender molto, ed avranno minori riguardi per chi è pagato e maggiori per chi paga.

E' così, anche questa volta, che s'è visto s'è visto!

Come ciò non bastasse, non pochi professori, dopo di essersi lamentati che, anche col nuovo progetto, sarebbero stati pagati poco, leverono pure alte grida: perché se la legge passava, avrebbero dovuto lavorare di più. I presidi di Liceo, che

GARIBALDI

severo, di mestio e impresso alla città che bagna le sue vecchie mura nel mare.

Giorni si il signore e la signora Desbordes venivano da Parigi sulla spiaggia: il loro bambino correva dinanzi a loro sulla piccola pista di legno. A un certo punto scorse verso di loro, bella e austera nel suo abito di matzo latte, la signora Furnery, la giovine vedova loro amica, che sembrava simboleggiasse quell'impressione grave e galante la bella stagione.

Furnery e Desbordes avevano vissuto insieme a lungo nel mondo degli affari. La morte di Furnery aveva sciolto la società, ma la famiglia Desbordes e la vedova era continuata l'intimità di una volta. L'intento dei coniugi Desbordes era di rimanere la bella vedova; non sapevano persuadersi ch'essa dovesse rimaner tale per tutta la vita e la circondavano delle più affettuose insistenze, proponendo ora questo ora quel partito.

Ma essa scoteva sempre la testa, osinata nel risfatto.

— Pranzate con noi stasera, nevero! le chiese il signor Desbordes, dopo i saluti.

— Grazie, stasera mi è impossibile.

— Tocca a te insistere, disse Desbordes alla moglie, io non ho alcuna influenza su questa donna cattiva!

— Ma sì, Margherita state dei nostri stasera.

— Non si può dunque più vivere in compagnia? Cosa è accaduto? sogghignò Desbordes col più amabile premura.

La signora Furnery si difese.

— Vi lascio con mia moglie, sarei così obbligata a tornare insieme e vi prevergo trovere un compromesso, deciso a farvi — non consente — una core sferata.

Il marito si avviò verso le cabine dondolandosi sotto il parasole e il piccino le seguì, giacché sulla spiaggia non si trattava di costruire delle fortezze di sabbia, babbò è il miglior ingegnere del mondo.

Le due giovani donne, rimaste soltanto sulle picolle sedie pieghevoli, compagne d'ogni signora nelle passeggiate sulla sabbia e per parecchi minuti durò fra di loro un silenzio penoso.

D'un tratto in signora Desbordes si volse verso l'amica e fece atto di inginocchiarsi ai piedi.

— Signora, esclamò senza alcun preambolo, con cedimenti, ve ne scorgono, la mia grazia.

La signora Furnery non pareva né sorpresa né commossa: sommessa rispose.

— La vostra grazia! Mai!

— Ve ne supplico ripeté l'altra a mani giunte, restituendo quella lettera. Che ne fareste? Se avete voluto perdermi, favrete già mandata a mio marito come me ne avete minacciata. Voi siete troppo generosa...

— Io sono genere.

— Si, lo so, lo so. Senza machia potete perdonare. E perché perdemi? Perdete anche quella siete, la vita per voi non è finita, non è che interroga. A che vi servirebbe il ricordo della mia punizione, quando a fianco di un altro sposo tornerebbe la donna felice e inviata che meritava di essere.

— Non avrò altro marito, lo sono fedele.

— Eppure egli non fu. La mia cupa è pure la sua, sarà punita egli imparato è morto. Vi parebbe giustizia?

— Questo riguarda mia sorella.

— State calme, non fosse che per l'amicizia che tutti ci univa.

— Non evitate certi ricordi. State prudente.

— La lettera infine nella prov...

— Volete che ve la legga?

— Nel Perdon... To tutto vi confessai alle vostre domande... Ma via, rendemmi questa testimonianza della mia caduta. Non per me... per mio marito! Egli almeno, lo accorderete, non ha nulla da espiare?

— Che importa a voi di vostro marito?

— Ma, lo amo.

— Mio marito aveva amato... non il vostro.

— Non lo amavo, vostro marito, no...

— Dov'è? Non lo amava?

— Io non so più che dire, quali parole trovare per intenervi. Se lo ci riuscirà non temete ch'io venga ingrata. Sarà sempre nelle vostre mani. Una donna rialzata dalla condizione in cui io giacevo può essere utile; non avrà che ad edificare.

— Non avrò mai bisogno di voi.

— Ebene, io vi scelgo dal figlio mio: volate piuttosto, non vorrete che il mio piccolo Carlo abbia la vita amareggiata dalla vostra vendetta.

Le guardò la signora Furnery e divenne più cupo. La sua voce fino allora triste, assunse il tono dell'intimidazione.

— Vostro figlio! Quando conoscete mio marito? A quattroventi dieci presto! Non cercate menzogne.

— Vi giuro...

— Voi giurate? Vi ammirate?

— Ooh! solo ceneri di mia madre!

— Pei vostri genitori, voi!

— ... Il mio piccolo Carlo è nostro, nostro, di mio marito e mio... Ah! mio Dio, se repeate in quali pene lo mi trovi! E voi potrete togliermi al supplizio.

Sistemata di forze, la signora Desbordes s'inchinava, a rischio di richiamare l'attenzione dei passi-

— Voglio sapere in qual anno aveva conosciuto il signor Furnery.

— Non son più di dieci anni. Credevo, non meno... Qualeche mese prima della sua morte, Carlo avrà quattro anni fra sé settimane. Non vi par chiamo? Volete come treno, guardandovi?

Domenicata a mio marito: egli mi ucciderà.

— Chiamate il vostro bambino: voglio parlarvi.

— Le due signore non furono state così gravemente preoccupate, avrebbero saputo sin da qualche minuto prima il ragazzo nell'atteggiamento di pretendere dal babbo qualche cosa che egli non a-

veva al momento con sé, per quanto frugasse in ogni faccia. Carlo d'un tratto prese la corsa verso la mamma e sin dunque li gridò:

— Mammapappa! Dammi un pezzo di carta.

— Un pezzo di carta, angelo mio! Che vuoi far?

— Mi dissi la signora Desbordes cercando macilente in faccia:

— Devi scrivere lo scarabeo.

La signora Desbordes non ebbe tempo di riflettere alla stranezza della risposta: seguiva i movimenti della signora Furnery. Questa si impadronita del bambino, studiava il colore dei suoi occhi passava le mani nella sua morbida capigliatura cercava chissà quale indizio nella forma della rose buccia. Man mano la tistezza ansiosa che sembrava stereotipata sul viso della giovane vedova andava facendosi sempre più cupa, diveniva una sorta di inferno. Le sue guance si facevano smorte come di cera, e gli occhi nei brillavano in quel pallore, come due ceri in fondo a una camera funebre.

— La barca inglesi "John C. Muro", ebba rotto il timone e soffri varie altre averie.

— Le due erate, che erano andate a picco nella Playa Itama si frantumarono completamente.

— Pagamenti — Il ministro delle finanze ha disposto che domani sieno pagati gli stipendi di luglio scorso.

Nella prima settimana di Settembre si pagherà Agosto.

— Il Palazzo Municipale situato nella via 23 di Maggio verrà questa sera illuminato a luce elettrica.

— Si sono raccolti 300 lumi nella facciata del pa-

lazzo. L'effetto deve essere magnifico,

— Tramvia — La Compagnia dei tramvi, della Compagnia Nazionale si chiamerà "Nazionale", e, con le linee comprate ne formerà una sola.

— Il prezzo sarà uguale per tutte le linee cioè di 0 centesimi, e si potrà andare alla Union, al Paso Madero, al Rialto e a los Pocitos.

— Strenuamente — Il treni merci n. 114 della ferrovia C. dell'U. nelle vicinanze delle stazioni Isla Matanza e Florida, avendo investito un buco, che non fece a tempo a togliersi dalla strada, uscì dalle rotaie e si trovò chiamato vostro marito, morirò l'impossibile avversaria.

— Ebene sì... Sono perduta!

— Vostro figlio deciderà.

— Laggiù babbino e piccino discutevano e gesticolavano animatamente. Finalmente il fanciullo si chinò, raccolse qualche cosa da terra, certo il suo famoso scarabeo, lo raccolse nella terribile lettera e colla sua piccola pala; solennemente comico, lo sepellì nella sabbia.

La matre giuse a spingere di San Malo a mezza lega lontano, fregia le mura della città si rovesci sugli scaloni improvvisi, isolando la città sua cintura, dai suoi banchi a secce,

— Il marco col suo primo colpo di lingua inghiottì il fragile manubrio dello scarabeo: il segreto della signora Desbordes galleggiava di già e spariva verso l'alto mare.

— Nella casina sulla spiaggia di San Malo a mezza lega lontano, fregia le mura della città si rovesci sugli scaloni improvvisi, isolando la città sua cintura, dai suoi banchi a secce,

— Il marco col suo primo colpo di lingua inghiottì il fragile manubrio dello scarabeo: il segreto della signora Desbordes galleggiava di già e spariva verso l'alto mare.

— Laggiù babbino e piccino discutevano e gesticolavano animatamente. Finalmente il fanciullo si chinò, raccolse qualche cosa da terra, certo il suo famoso scarabeo, lo raccolse nella terribile lettera e colla sua piccola pala; solennemente comico, lo sepellì nella sabbia.

La matre giuse a spingere di San Malo a mezza lega lontano, fregia le mura della città si rovesci sugli scaloni improvvisi, isolando la città sua cintura, dai suoi banchi a secce,

— Il marco col suo primo colpo di lingua inghiottì il fragile manubrio dello scarabeo: il segreto della signora Desbordes galleggiava di già e spariva verso l'alto mare.

— Nella casina sulla spiaggia di San Malo a mezza lega lontano, fregia le mura della città si rovesci sugli scaloni improvvisi, isolando la città sua cintura, dai suoi banchi a secce,

— Il marco col suo primo colpo di lingua inghiottì il fragile manubrio dello scarabeo: il segreto della signora Desbordes galleggiava di già e spariva verso l'alto mare.

— Laggiù babbino e piccino discutevano e gesticolavano animatamente. Finalmente il fanciullo si chinò, raccolse qualche cosa da terra, certo il suo famoso scarabeo, lo raccolse nella terribile lettera e colla sua piccola pala; solennemente comico, lo sepellì nella sabbia.

La matre giuse a spingere di San Malo a mezza lega lontano, fregia le mura della città si rovesci sugli scaloni improvvisi, isolando la città sua cintura, dai suoi banchi a secce,

— Il marco col suo primo colpo di lingua inghiottì il fragile manubrio dello scarabeo: il segreto della signora Desbordes galleggiava di già e spariva verso l'alto mare.

— Laggiù babbino e piccino discutevano e gesticolavano animatamente. Finalmente il fanciullo si chinò, raccolse qualche cosa da terra, certo il suo famoso scarabeo, lo raccolse nella terribile lettera e colla sua piccola pala; solennemente comico, lo sepellì nella sabbia.

La matre giuse a spingere di San Malo a mezza lega lontano, fregia le mura della città si rovesci sugli scaloni improvvisi, isolando la città sua cintura, dai suoi banchi a secce,

— Il marco col suo primo colpo di lingua inghiottì il fragile manubrio dello scarabeo: il segreto della signora Desbordes galleggiava di già e spariva verso l'alto mare.

— Laggiù babbino e piccino discutevano e gesticolavano animatamente. Finalmente il fanciullo si chinò, raccolse qualche cosa da terra, certo il suo famoso scarabeo, lo raccolse nella terribile lettera e colla sua piccola pala; solennemente comico, lo sepellì nella sabbia.

La matre giuse a spingere di San Malo a mezza lega lontano, fregia le mura della città si rovesci sugli scaloni improvvisi, isolando la città sua cintura, dai suoi banchi a secce,

— Il marco col suo primo colpo di lingua inghiottì il fragile manubrio dello scarabeo: il segreto della signora Desbordes galleggiava di già e spariva verso l'alto mare.

— Laggiù babbino e piccino discutevano e gesticolavano animatamente. Finalmente il fanciullo si chinò, raccolse qualche cosa da terra, certo il suo famoso scarabeo, lo raccolse nella terribile lettera e colla sua piccola pala; solennemente comico, lo sepellì nella sabbia.

La matre giuse a spingere di San Malo a mezza lega lontano, fregia le mura della città si rovesci sugli scaloni improvvisi, isolando la città sua cintura, dai suoi banchi a secce,

— Il marco col suo primo colpo di lingua inghiottì il fragile manubrio dello scarabeo: il segreto della signora Desbordes galleggiava di già e spariva verso l'alto mare.

— Laggiù babbino e piccino discutevano e gesticolavano animatamente. Finalmente il fanciullo si chinò, raccolse qualche cosa da terra, certo il suo famoso scarabeo, lo raccolse nella terribile lettera e colla sua piccola pala; solennemente comico, lo sepellì nella sabbia.

La matre giuse a spingere di San Malo a mezza lega lontano, fregia le mura della città si rovesci sugli scaloni improvvisi, isolando la città sua cintura, dai suoi banchi a secce,

— Il marco col suo primo colpo di lingua inghiottì il fragile manubrio dello scarabeo: il segreto della signora Desbordes galleggiava di già e spariva verso l'alto mare.

— Laggiù babbino e piccino discutevano e gesticolavano animatamente. Finalmente il fanciullo si chinò, raccolse qualche cosa da terra, certo il suo famoso scarabeo, lo raccolse nella terribile lettera e colla sua piccola pala; solennemente comico, lo sepellì nella sabbia.

La matre giuse a spingere di San Malo a mezza lega lontano, fregia le mura della città si rovesci sugli scaloni improvvisi, isolando la città sua cintura, dai suoi banchi a secce,

— Il marco col suo primo colpo di lingua inghiottì il fragile manubrio dello scarabeo: il segreto della signora Desbordes galleggiava di già e spariva verso l'alto mare.

— Laggiù babbino e piccino discutevano e gesticolavano animatamente. Finalmente il fanciullo si chinò, raccolse qualche cosa da terra, certo il suo famoso scarabeo, lo raccolse nella terribile lettera e colla sua piccola pala; solennemente comico, lo sepellì nella sabbia.

La matre giuse a spingere di San Malo a mezza lega lontano, fregia le mura della città si rovesci sugli scaloni improvvisi, isolando la città sua cintura, dai suoi banchi a secce,

— Il marco col suo primo colpo di lingua inghiottì il fragile manubrio dello scarabeo: il segreto della signora Desbordes galleggiava di già e spariva verso l'alto mare.

— Laggiù babbino e piccino discutevano e gesticolavano animatamente. Finalmente il fanciullo si chinò, raccolse qualche cosa da terra, certo il suo famoso scarabeo, lo raccolse nella terribile lettera e colla sua piccola pala; solennemente comico, lo sepellì nella sabbia.

La matre giuse a spingere di San Malo a mezza lega lontano, fregia le mura della città si rovesci sugli scaloni improvvisi, isolando la città sua cintura, dai suoi banchi a secce,

— Il marco col suo primo colpo di lingua inghiottì il fragile manubrio dello scarabeo: il segreto della signora Desbordes galleggiava di già e spariva verso l'alto mare.

— Laggiù babbino e piccino discutevano e gesticolavano animatamente. Finalmente il fanciullo si chinò, raccolse qualche cosa da terra, certo il suo famoso scarabeo, lo raccolse nella terribile lettera e colla sua piccola pala; solennemente comico,

GARIBALDI

SOCIETÀ LAVARELLO

PARTENZE FISSE PER L'ITALIA IL 13 ED IL 29 DI OGNI MESE

Il velocissimo vapore

ADELAIDE LAVARELLO

COM.: GIACOMO DASSORI

Partirà per GENOVA e NAPOLI il 29 Agosto 1889

AGENTI GENERALI: LAVARELLO E C. - CALLE PIEDRAS 204

Si emettono Cambialette pagabili in qualunque paese d'Italia

N. 1 — 2 Luglio — Perm.

RESTAURANT Y CAFE

FERRO-CARRIL NORD-ESTE

Proprietario

Cesar Baldassari

100 y 102 — CALLE MINAS — 100 y 102

Esquina LA PAZ

Almuerzos y comidas á todos horas

Habitacione para familias.

MONTEVIDEO

Teléfono "La Uruguaya" N. 1260

N. 27 — 2 Luglio.

PELUQUERIA DEL QUEBRACHO

DE

MIGUEL RUSSOMANNO

Calle Mercedes 425 estg. Magallanes

Sutido variado de artículos del ramo

a precios muy convenientes.

N. 9 — 2 Luglio.

DR. VINCENZO NISIVOCIA

MEDICO CHIRURGO E OSTETRICO

DELLA UNIVERSITÀ DI NAPOLI E MONTEVIDEO

Consulta dalle 12 alle 2.

CALLE GOES 147

N. 25-2 Lug.

DR. JUAN SERVETTI LARRAYA

MEDICO CIRUJANO Y PARTERO

Se dedica á las enfermedades de mujeres y niños

Consulta de 12 á 2.

18 de Julio 521 (a)

N. 24-2 Lug.

Banco General Uruguayo

SOCIEDAD ANONIMA

Autorizada por el superior Gobierno Nacional

Por Decreto 31 de Julio de 1888

CAPITAL 10,000,000 PESOS ORO

Dividido en 100,000 acciones de 100 pesos cada una

EXTRACTO DE LOS ESTATUTOS

Artículo. Las operaciones de la sociedad corresponden á tres secciones en que se repartirá el funcionamiento del Banco con las siguientes: 1º La sección de Crédito Agrícola y Descuentos; 2º La Sección de Crédito Real; 3º La Sección de Colonización.

La primera sección se propone proteger la agricultura y ganadería, y las industrias que faciliten la exportación de los productos de aquellas.

La sección de Crédito Real se propone facilitar á los propietarios el modo de movilizar sus inmuebles y favorecer la edificación por medio del crédito hipotecario con amortizaciones á breves ó largos plazos.

La sección de colonización se propone de colonizar directamente los terrenos que adquiera, ó que el gobierno crea oportunamente apropiarse, y proveer no también fomentar la inmigración.

Artículo. Se habilita el BANCO GENERAL URUGUAYO para las siguientes operaciones:

a) Todas las que correspondan á los Bancos en general y á los Bancos Agrícolas en particular, y que se detallan en Reglamento cuya formación queda á cargo del primer Directorio.

b) Emisión billetes pagaderos á la vista y al portador con arreglo á las Leyes del país y hacer aquellas operaciones que se relacionan con la emisión.

c) Prestar dinero con garantía hipotecaria á plazo fijo, ó con el sistema de amortización acumulativa, y bajo aquellas condiciones que establecerán en la reglamentación correspondiente, estipulando con los deudores en los contratos de préstamo y de garantía que el valor de la misma que juzgue necesario para el percibo de sus créditos, en caso de ejecución judicial, siempre que no estén especialmente previstas en la legislación común.

d) Contrar y contratar empresas, dentro ó fuera del país, afectando los bienes sociales cuando sea necesario.

e) Comprar y vender muebles e inmuebles.

f) Colonizar directamente, adoptando con preferencia el sistema cooperativo, ó hacerse intermediarios de empresas colonizadoras. Fomentar la inmigración extranjera, anticipando el valor de los pasajes con garantía bastante, promoviendo en el interior la venta á los inmigrantes de los lotes de tierra destinados á la colonización. Prender el fin por los medios que mas crea oportunidad á establecer una corriente espontánea de inmigración á esta República, construir las vías y edificios y realizar otras operaciones comerciales, e industriales que á criterio del Directorio se relacionen con el conseguimiento de sus fines.

g) Recibir depósitos en cuenta corriente, y crear certificados de depósito á plazo fijo transferibles.

h) Crear los bonos y obligaciones necesarias para sus operaciones, los que serán á corto ó largo plazo, nominales ó al portador, con ó sin amortización á interés ó a plazo fijo ó sistema mixto.

Art. 6. Las obligaciones que emita el Banco, á mas del interés semestral que fijará el Directorio, gozarán de un 20% por ciento de las ganancias líquidas que realice el Banco sobre la renta de los inmuebles afectados en garantía especial de su emisión.

Art. 7. La emisión de estas obligaciones se hará por series sucesivas de un millón de pesos.

Art. 8. A medida que la sociedad liquide los bienes especialmente afectados á estas obligaciones las irá amortizando por compra á un tipo que no excedan de su valor escrito mediante preuntas cerradas hasta la completa extinción de cada serie.

Las obligaciones así retiradas serán destruidas por el fisco en presencia de un escribano público publicándose el acta respectiva.

Art. 9. Dichas obligaciones pueden ser recibidas en todo tiempo por el Banco y su valor escrito en pago de las propiedades que engañen la respectiva parte de la renta de las respectivas obligaciones.

Art. 10. El Banco fija la tasa de interés fija en diez mil pesos de pesos oro sellada moneda nacional dividido en cinco series de dos millones cada una y puede aumentar hasta quince millones si lo requiere un número de accionistas que representen al menos sesenta mil acciones.

En caso de aumento del capital, tendrán los accionistas preferencia á la suscripción de acciones á la par durante un mes.

Art. 11. La primera serie de veinte mil acciones es capital de garantía, y solo se cobrará de esta serie un 20% en dos cuotas de 10% cada una, con un intervalo no menor de tres meses entre una y otra. El 10% restante se irá integrando en la liquidación y se reservarán á estas acciones; y mientras no se hayan cubierto totalmente, el saldo que resta como garantía subsidiaria y solo podrá requerirse su pago por el Directorio cuando lo exijan pérdidas sociales que hayan absorbido el fondo de reserva.

Art. 12. Los tenedores podrán anticipar el pago de las acciones de garantía, integrándolas hasta su valor escrito y recibiendo en cambio acciones al portador. A estos accionistas se le hará un descuento de 5% sobre el valor que integra voluntariamente.

Art. 13. Las acciones son de 100 PESOS ORO SELLADO, moneda nacional.

La primera serie de 15.000 se pagará á la suscripción, la segunda también de 15.000 se pagará á los sesenta días después de la primera, y el saldo continuará la determinación del Directorio.

Art. 14. Las utilidades liquidadas se distribuirán en esta forma:

2% para formar un fondo de beneficencia destinado á subvencionar algún instituto que tenga por objeto la protección ó el socorro de inmigrante.

10% para fondo de reserva.

88% dividido en partes iguales á las acciones sin distinción alguna. Cesará de recaudarse el 10% para el fondo de reserva tan luego existan por este concepto 100.000 pesos en el activo del Banco. En seguida acrecerá al 38% como dividendo para las acciones.

DIRECTORIO

Presidente, Eduardo Casey — Vice-Presidente, Eugenio Winterhalter — Tesorero, Alejandro Christophersen —

Secretario, Vicente Stajano — Vocal, Tomás Duggan — Meliton Puello — Guillermo Godio — Gerente, Juan Dillon.

Habiendo los socios fundadores constituidos en Sindicato tomado sesenta mil acciones, el Directorio, en conformidad con los Estatutos (artículos 13 y 15), ofrece á la suscripción pública treinta mil acciones comunes — y para que todos los suscriptores puedan participar de las notables ventajas que encierra la primera serie (artículo 11) — ha obtenido del Sindicato el derecho de reservar para el público, la opción á suscribir una mitad de dicha serie, o sea diez mil acciones de garantía; así pues, los suscriptores de las 30.000 acciones comunes que se lanzan al público, tendrán opción á suscribir acciones de garantía (o sea de la 1ª Serie) en la proporción de 25% de aquella.

La suscripción queda abierta desde el día 8 hasta el 12 de Agosto de 1889, en cuya fecha serán adjudicadas las acciones suscritas, debiendo prorratearse en proporción al escenario si lo hubiere.

PUNTOS DE SUSCRICIÓN

EN MONTEVIDEO — El escritorio previario del Banco, calle PIEDRAS, 150.

EN BUENOS AIRES — Escritorio de Eduardo Casey, calle RECONQUISTA, 145.

EL DIRECTORIO.

Il velocissimo vapore

ADELAIDE LAVARELLO

COM.: GIACOMO DASSORI

Partirà per GENOVA e NAPOLI il 29 Agosto 1889

AGENTI GENERALI: LAVARELLO E C. — CALLE PIEDRAS 204

Si emettono Cambialette pagabili in qualunque paese d'Italia

N. 1 — 2 Luglio — Perm.

RESTAURANT Y CAFE

EL

FERRO-CARRIL NORD-ESTE

Proprietario

Cesar Baldassari

100 y 102 — CALLE MINAS — 100 y 102

Esquina LA PAZ

Almuerzos y comidas á todos horas

Habitacione para familias.

MONTEVIDEO

Teléfono "La Uruguaya" N. 1260

N. 27 — 2 Luglio.

PELUQUERIA DEL QUEBRACHO

DE

MIGUEL RUSSOMANNO

Calle Mercedes 425 estg. Magallanes

Sutido variado de artículos del ramo

a precios muy convenientes.

N. 9 — 2 Luglio.

DR. VINCENZO NISIVOCIA

MEDICO CHIRURGO E OSTETRICO

DELLA UNIVERSITÀ DI NAPOLI E MONTEVIDEO

Consulta dalle 12 alle 2.

CALLE GOES 147

N. 25-2 Lug.

DR. JUAN SERVETTI LARRAYA

MEDICO CIRUJANO Y PARTERO

Se dedica á las enfermedades de mujeres y niños

Consulta de 12 á 2.

18 de Julio 521 (a)

N. 24-2 Lug.

LA VELOCE

SOCIETÀ ANONIMA DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Capitale emesso e versato L. it, 15,500,000

Sede in GENOVA Piazza Nunziata. ... Num. 17

SERVIZIO POSTALE E COMMERCIALE FRA L'ITALIA E L'AMERICA DEL SUD

Vapori: Nord-America --- Duchessa di Genova --- Vittoria --- Duca di Galliera

Matteo Bruzzo -- Europa -- Napoli

VIAGGIO DIRETTISSIMO DA Montevideo a Genova

Il Veloce Piroscafo

Duca di Galliera

Comandante Cav. C. RIVERA

Partirà direttamente il 25 Agosto 1889 per:

Las Palmas, Barcellona, Genova e Napoli

Si fanno buoni d'imbarco personali dall'Italia a Montevideo e Buenos Aires di 3.ª classe al prezzo di pezzi 30 in oro ritornando integro l'importo depositato, ove non si effettuisse per qualsiasi ragione il viaggio.

Il biglietto del vaporino è compreso col passaggio.

Telefono "La Uruguaya", n. 147

N. 2-2 Luglio perm.

D. R. G. Carlo Orsini

MEDICO CHIRURGO OSTETRICO

Specialista per le malattie dell'utero, degli organi genito-urinari e della pelle

Via Missione 138

Consulti dalle 10 alle 11 ant. e dalla 1 alle 3 pom.

N. 16 — 2 Luglio.

C. DR. AULICINI